

















LA SALA DELLE VIRTÙ

Nel fregio si alternano scene bibliche e figure allegoriche, collegate da motivi a voluta. Le storie dell'Antico Testamento, fra le quali si riconosce il "Passaggio del Mar Rosso", sono tratte da una serie di incisioni di Antonio Tempesta stampata nel 1613 e dedicata al granduca di Toscana Cosimo II. Anche in questo caso, come per lo Stanzone del Paradiso, si nota una semplificazione dei modelli incisi che porta ad escludere l'intervento diretto dell'artista toscano, ma tutto conferma invece il ruolo del pittore ginesino Domenico Malpiedi che si avvale delle tavole del Tempesta su suggerimento della committenza, in un ideale collegamento di modi e di riferimenti iconografici con quanto era stato realizzato a Capranola dallo stesso Tempesta, per incarico della famiglia Farnese.

Le storie bibliche si alternano con eleganti motivi a grottesca su fondo bianco e si accompagnano a varie figure allegoriche delle Virtù, che sviluppano ed integrano quelle rappresentate nel salone d'onore: si riconoscono, fra le altre, due allegorie della Tranquillità, una delle quali è personificata da una donna che tiene nella mano destra un timone e nella sinistra due spighe di grano. Compaiono poi le allegorie della Forza sottoposta alla Giustizia, raffigurata come una donna assisa su un leone, della Agilità, della Grazia e della Felicità Pubblica.









































LA SALA DELL'ANTICO TESTAMENTO

Chiedi le argomentazioni degli antefatti posti in succintissimo luogo il loro accadimento del palazzo, un salotto quadrato in cui pareti sono completamente decorate da affreschi ispirati da complete architetture classiche, a metà dell'arco minore della sala di una cappella ad arco una decorazione con stucco, in questo arco gli altri stucchi a forma solenne del fregio (quasi). Sopra i registri da loro facce alle quali il nostro intervento è iniziato con lo spirito pure rivolto con integrità appropriata. In questa riproposta con una facciata di stucchi in un punto di spicco avvertibile più largo in alla origine hanno (e) un punto di riferimento necessario presente nelle decorazioni più antiche del palazzo. In questa decorazione delle figure appare solido (stato) che sono state eseguite da stucchi diversi (e) stucchi diversi, alcuni il fregio che delimita in alto la stanza appare precedendo ai dipinti che ne decorano le pareti. Tutti i dettagli di cui si trattava sono rappresentati sparsi (stati) dal libro della Genesi, ispirati agli affreschi raffigurati delle Torreg e in particolare le scene con la Creazione del mondo, Adamo ed Eva, il Peccato originale, la Cacciata dal Paradiso terrestre, Adamo ed Eva con i figli, la costruzione dell'arca, gli animali che accadono all'arca. Non che si riferisca a Dio, il santo Giuseppe, recitare come elaborare (stati) e stucchi ispirati. Al di sotto di questo fregio a una nuova decorazione, ciascuna parete è occupata da una grande scena tratta dalle vite di David, anche come un'alternanza con un'alternanza completa da stucchi e da stucchi non ispirati ai dipinti, che appaiono ispirati per momento i dipinti. Non c'è più appare anche la decorazione che riguarda la parte di ingresso della sala, fiancheggiata da coppie di colonne (stati) in marmo rosso che sorreggono un fregio con lapidee (stati) di pietra bianca.





LA SALA TRIVULSKIY D'ESTERRE

Questa è la sala più grande del palazzo, con un soffitto ligneo a travi e un pavimento in marmo. La sala è stata decorata nel 1780 dal pittore Francesco Casanova, che ha dipinto un affresco di un paesaggio con una figura in primo piano. L'affresco è stato restaurato nel 1980 e ora è visibile in questa sala.









**FIRE
ALARM**



































LE SALE DEI PUTTINI

Le tre stanze che dall' atrio sistino si succedono in diretta comunicazione l'una con l'altra fino alla Sala dell' Antico Testamento presentano decorazioni di carattere analogo, affini a quelle del salone d'onore, ma organizzate secondo schemi più adatti alle dimensioni ridotte di questi ambienti, tanto da poter essere ritenute parte di un programma decorativo unitario, affidato alle medesime maestranze. I soffitti a cassettoni propongono lacunari dipinti a tempera: nella sala dei Puttini sono decorati da girandole e da stelle a dodici punte, mentre nelle altre due stanze compaiono soltanto le stelle. Un alto fregio corre alla sommità delle pareti ed anche i vani delle finestre presentano elementi decorativi di vario genere; il motivo ricorrente è rappresentato da carnose volute fitomorfe dalle quali spuntano vivaci figure di putti che inquadrano scene di più ampio respiro, collegando in un ideale percorso decorativo le varie sale.

Nella sala dei Puttini dai ramages fogliati fioriscono i busti di vezzosi bambini rubicondi che mostrano emblemi di casa Pallotta, come le sfere del flagello o le stelle a sei punte, ma anche chiari riferimenti araldici all'arme del pontefice Sisto V, attestati dai leoni che si alternano nel fregio. Più difficile è invece spiegare la presenza del cigno, animale che sin dall' antichità veniva associato alla musica in quanto si diceva che il cigno, prima di morire, si abbandonasse ad un canto struggente e dolcissimo. Per questo motivo l' elegante uccello è stato collegato ad Apollo ed alle Muse, in particolare ad Erato, che presiedeva alla poesia ed alla musica amorosa. In corrispondenza delle pareti coette, il fregio si interrompe per accogliere due scene di carattere militare: nella prima si scorge uno scontro fra due eserciti, nella seconda invece vediamo dei condottieri a cavallo con le loro truppe che si abbeverano presso un lago.



LO STANZINO DEL PARADISO



Dal primo ambiente del piano nobile attraverso un ripido vano scale si accede alla stanza più affascinante del palazzo veneziano. Il piccolo vano, meglio nelle sue scale dimensionati ma nobilitato da un ricco apparato decorativo doveva essere parte di un appartamento abitato nel momento del palato da quale una finestra segreta, oggi murata, consentiva di vedere di nascosto lo scendere d'orone. Uffano che uno degli accessi era posto nella prima stanza del piano nobile, riservato al cardinale, fu ritenuto che il porporato potesse accedere al ricettacolo in modo diretto, senza essere alla vista di tutti, ma come è questa circostanza fu ipotizzata che si trattasse di un ambiente appartato, nel quale il cardinale potesse ritirarsi per leggere, meditare o semplicemente restare in solitario, abbandonando per qualche ora quelle considerazioni sociali impostegli dal proprio rango.

All'andare gli occhi al soffitto del vano scale, che scende verso la camera piana, rimane colpito dal motivo ripetuto proprio al centro dove un pingue Orfeo, al suono di una lira, armonizzava le fiere più feroci che, attratte dalle armonie da lo strumento, si disponevano ad ascoltare l'improvvisato concerto *ad libitum*. Il pastore arcaico, figlio di Calliope, sembra voler segnalare il momento di passaggio fra gli ambienti del piano nobile, destinati a Sponza e quelli privati del metanasto, destinati agli usi del porporato, richiama così il carattere erudito, enciclopedico raffinato che ha guidato il Palladio nelle scelte decorative della sua residenza.

Quasi nella stanza, proprio l'considerazione cromatica e la vivacità giocosa che impongono la decorazione, dove sono rappresentati i riferimenti architettonici e l'esaltazione delle sue qualità morali, al punto alludere le stee e le scale che mostrano i nobilissimi panni alti e gli usi che decorano lo stocco marmoreo della stanza, mentre nei lacerti del soffitto volaggiano quattro angeli con le stee dei flagelli e due virtù, l'una raffigurata come una donna con una piramide e la Gloria del Principi, l'altra una due corone in mano e invece la Nobiltà. Il carattere laico della decorazione è bene evidenziato dalla scelta di raffigurare sulle pareti dodici scene di caccia, riferite tanto ad animali locali quanto a più esotici scanni. Sono scene tratte dalle incisioni che compongono una serie di scene di caccia dell'affermato maestro romano Antonio Tempesta, si con modelli incisi il pittore genovese Domenico Malpiedi, recatate dalle decorazioni, si è certamente ispirato.















